

un « pacchetto Sicilia » che sia compensativo delle difficoltà della regione e che faccia risparmiare ai siciliani le accise sui prodotti petroliferi. Non si può realizzare la riduzione del prezzo della benzina alla pompa? Discutiamone. Noi riteniamo che nelle giornate di oggi e di domani debbano individuarsi tutte le norme possibili per facilitare lo sviluppo della Sicilia e la garanzia della continuità territoriale. Possibilmente tutti insieme, parlamentari del centrosinistra e del centrodestra, dobbiamo lavorare per arrivare a garantire alla Sicilia il giusto sviluppo ed anche la giusta compensazione dei guasti che ha subito fino a questo momento e dei diritti non riconosciuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Onorevole Presidente, visto che si è fatto insistentemente appello a finirla con un'eventuale demagogia sull'argomento, ritengo che bisognerebbe riprendere l'intervento svolto dall'onorevole Micciché per capire le ragioni della proposta di accantonamento formulata.

Considerato il fatto che la tensione sociale cresce, notizie di agenzia di queste ultime ore riferiscono che il sindaco di Palermo chiede di aprire un negoziato con il Governo: ritengo quindi necessario individuare gli eventuali interlocutori, che sono sicuramente, da un lato, il Governo nazionale e, dall'altro, l'organo di governo della regione.

A prescindere dal danno ambientale e dai consequenziali problemi connessi alla salute dei cittadini dovuti alla raffinazione petrolchimica, bisogna capire, in un confronto vero, serio e non demagogico, quale proposta possa essere avanzata. Noi riteniamo che la rivendicazione della defiscalizzazione sia fondata, come hanno detto anche altri colleghi, ma bisogna valutarne le ragioni ed individuare le misure sulle quali è possibile basare il confronto.

Vorrei avanzare una proposta, che è stata affrontata in maniera limitata, con-

cernente l'impiego di bioetanolo per porre rimedio, da una parte, al problema delle eccedenze nella produzione agricola e, dall'altra, al rispetto di disposizioni comunitarie volte a promuovere il risparmio di greggio mediante l'uso di carburanti di sostituzione. In questo modo potremmo conciliare la necessità di una defiscalizzazione in favore della regione siciliana nel rispetto, come ha affermato il Governo, delle direttive comunitarie, anche se noi nutriamo alcune riserve. Potremmo disciplinare gli interventi sul regime fiscale da applicarsi ai carburanti ottenuti con l'impiego di bioetanolo provvedendo ad agevolazioni per l'alcool etilico denaturato. Tutto ciò in un rapporto interlocutorio fra il Governo nazionale e quello regionale. Ritengo che in questo modo potremmo concedere incentivi ai siciliani, abbattendo il prezzo del greggio (*Applausi*).

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito: mi spiace che, ad eccezione dell'onorevole Pace, la discussione abbia riguardato esclusivamente i parlamentari eletti in Sicilia.

Ritengo invece che le questioni poste interessino tutto il Parlamento, poiché sottendono problemi che riguardano i rapporti tra lo Stato e le regioni, in vista di una riforma in senso federale della Repubblica, e poiché i rapporti tra lo Stato e la regione siciliana sono disciplinati da uno statuto di autonomia che delinea un regime pattizio.

A conclusione di questo dibattito, vorrei impiegare qualche minuto al fine di individuare le soluzioni possibili. I colleghi con i loro emendamenti chiedono che l'accisa sui carburanti venga ridotta al 30 per cento di quella comunemente praticata nel resto del territorio nazionale ed hanno sostenuto questa richiesta sulla base di argomentazioni diverse: una si

basa sullo statuto regionale, una sulla condizione di insularità della Sicilia ed un'altra sul danno ambientale provocato all'agricoltura dalla lavorazione petrolchimica.

Bisogna considerarle distintamente.

I rapporti finanziari tra Stato e regione siciliana sono normati da disposizioni di carattere costituzionale, sulle quali è bene intervenire con molta prudenza. Onorevoli colleghi, voglio essere schietto: è vero che la regione siciliana è l'unica regione d'Italia che non ha alcuna compartecipazione al gettito delle accise, però è altrettanto vero che è l'unica regione d'Italia ad incassare i dieci decimi delle imposte erariali e di qualsiasi altra imposta.

C'è un punto, però, di verità nelle argomentazioni svolte dai colleghi, e riguarda il rispetto dell'articolo 38 dello statuto concernente il cosiddetto fondo di solidarietà, la cui dotazione in passato era parametrata proprio al gettito delle accise. È vero, vi è stato un lungo periodo in cui questa regione non ha incassato dallo Stato alcun trasferimento. Nel corso degli ultimi due anni — bisogna dare atto di questo — abbiamo però cercato di porre rimedio a tale situazione.

Onorevole Trantino, i 150 miliardi per anno è un limite d'impegno che ha consentito alla regione siciliana — non so se l'ha voluto utilizzare — di accendere lo scorso anno un mutuo per 1.500 miliardi; in altre parole è come se si fosse trovata ad avere 1.500 miliardi di lire. Bisogna dunque riconoscere la portata della decisione del Parlamento!

In questa legge finanziaria, se non ricordo male, sono 300 i miliardi appostati per il capitolo previsto dall'articolo 38. Forse non è la soluzione soddisfacente, però bisogna ricordare che prima non c'era niente e che nel corso degli ultimi due anni, lo ripeto, sono stati dati 1.500 più 300 miliardi di lire. Giustamente, certo! Anzi ritiro la parola « dati » perché è una norma statutaria che impone di fare questo. Ripeto: sono stati assegnati 1.800 miliardi di lire (*Commenti*). Esatto, si sta dunque ponendo riparo a quella situazione. Ricordo che neanche nel 1994

è stato erogato il fondo di solidarietà ex articolo 38! Si è iniziato a farlo negli ultimi due anni, riconoscendo anche l'arretrato. Lo dico per la verità storica.

L'altra argomentazione, signor Presidente, riguarda la condizione di insularità. Il Trattato di Amsterdam include espressamente tra i criteri da tenere presente ai fini della definizione delle politiche di coesione economica e sociale, anche quello dell'insularità. Il Trattato di Amsterdam ha innovato in questa materia ed è sotto questo aspetto che va esaminata la questione.

Effettivamente nelle isole si manifestano delle diseconomie, o per meglio dire delle penalizzazioni di carattere strutturale che riguardano le imprese e i cittadini. Ed allora perché il ragionamento sia costruttivo e non demagogico e da campagna elettorale, da qualsiasi parte lo si faccia, deve soffermarsi con una certa attenzione sulle penalizzazioni nei confronti delle imprese e dei cittadini, derivanti da una condizione di insularità.

Per quanto riguarda le imprese non c'è dubbio che l'aspetto più importante riguarda le merci che devono raggiungere i mercati. Bisogna inoltre considerare che le imprese scontano, per così dire, una generica penalizzazione per il fatto di trovarsi in un'isola (devono infatti avere scorte maggiori). Bisogna dunque intervenire su questo aspetto della penalizzazione che riguarda la produzione.

Per quanto riguarda i cittadini, non vi è dubbio che la penalizzazione strutturale non è tanto nella mobilità interna all'isola, quanto in quella da e per l'isola, per allontanarsi e per arrivare nell'isola. Bisogna essere oggettivi e riconoscere quali sono i punti su cui intervenire. A questo riguardo si apre il tema della continuità territoriale.

Infine, Presidente, anche l'emendamento dell'onorevole Sbarbati ha posto all'attenzione del Parlamento la questione del danno ambientale provocato da determinati insediamenti industriali.

Nel caso specifico della regione Sicilia, bisogna distinguere la coltivazione dei giacimenti di idrocarburi dalle altre que-

stioni. Per questo aspetto la soluzione è, a mio avviso, nell'imposizione di una *royalty* già presente nel nostro ordinamento affinché i territori — come è accaduto anche in altre situazioni italiane — che hanno questi prodotti possano avere una qualche forma di ricaduta. Anche a questo proposito, naturalmente, bisogna che si adotti una norma di carattere generale che riguardi l'insieme del paese poiché in alcune regioni vi è un po' di petrolio, in altre c'è gas, in altre ancora c'è molto gas.

Infine, per quello che riguarda il danno provocato dagli insediamenti industriali, l'argomento è fondato, ma deve essere affrontato tenendo presente il principio comunitario che chi inquina paga. Bisogna coinvolgere in questa forma di risarcimento, prima ancora che il bilancio dello Stato, innanzitutto soggetti che provocano l'inquinamento.

Presidente, mi pare che con questo ragionamento si possa dare una risposta seria al tema evidenziato dai colleghi parlamentari della regione siciliana, come una risposta non alle rivendicazioni di carattere regionalistico, ma ad una questione che riguarda più seriamente i rapporti Stato-regione.

Accedo, quindi, alla proposta dell'onorevole Possa... dell'onorevole Pace, mi scusi, ho sbagliato.

PRESIDENTE. Non è un'offesa per nessuno dei due!

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Assolutamente no, sono entrambi persone molto serie.

Accedo alla proposta dell'onorevole Pace di dare una risposta complessiva al tema dei rapporti Stato-regione siciliana, in prossimità dell'articolo 70 che contempla anche altri argomenti relativi alla stessa materia. Mi pronuncio, quindi, favorevolmente alla proposta di accantonamento e, più specificamente, di rinvio dell'esame dell'emendamento con riferimento all'articolo 70.

PRESIDENTE. Mi scusi, si tratta di riferire l'emendamento Bono 15.33 all'articolo 70, non di accantonarlo.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore per la maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Vorrei intervenire sulle osservazioni sollevate dall'onorevole Liotta che riguardano i rapporti finanziari ed istituzionali tra la regione Sicilia e il Governo centrale. Vorrei ricordare che, in applicazione di una norma contenuta nella legge finanziaria di due anni fa, sono stati avviati su una base importante e continuativa rapporti tra il Governo centrale e il Ministero del tesoro, in particolare, e il governo finanziario della regione Sicilia. Sono state messe a fuoco numerose questioni che riguardano i rapporti finanziari tra Stato e regione Sicilia; sono state risolte alcune delle questioni in sospenso; sono state chiarite le divergenze di punti di vista su altre materie.

A seguito di tali accordi, nella legge finanziaria dello scorso anno — non a caso, ma come conseguenza degli impegni che il Governo aveva assunto, a ciò indotto dalla decisione parlamentare di ricostituire su un piano corretto le relazioni finanziarie tra il centro e la periferia — si è deciso un accantonamento di 1.500 miliardi, finanziato con limiti di impegno.

I rapporti tra tesoro e regione Sicilia si sono sviluppati in continuità e, come dicevo, hanno portato al chiarimento di alcune questioni, alla soluzione di altre, all'identificazione degli ambiti di disaccordo di altre ancora. Una parte dei problemi è stata risolta, un'altra parte è stata rinviata a sedi tecniche che hanno accertato l'entità finanziaria delle questioni in sospenso; per esempio, relativamente alle riserve all'erario derivanti dalle manovre correttive di finanza pubblica

compiute a partire dal 1992, questione molto rilevante dal punto di vista finanziario per la regione Sicilia, sono stati chiariti i confini del disaccordo esistente e sono state anche delineate ipotesi di soluzione.

A fronte dei riconoscimenti che il Tesoro ed il Governo hanno compiuto nei confronti della regione Sicilia, è stata chiesta ed ottenuta dai governi della regione la costruzione di un percorso che avrebbe dovuto portare ad un accordo tra le due istituzioni (il governo della regione Sicilia ed il Governo nazionale). In tale accordo sarebbero stati incorporati taluni *do ut des*, in un certo senso, nei quali lo Stato avrebbe riconosciuto le proprie posizioni debitorie in cambio di un impegno della regione Sicilia ad affrontare alcuni problemi strutturali di governo della finanza regionale. Infatti, non si può ignorare che nel governo della finanza della regione Sicilia vi siano punti e problemi che necessitano di essere affrontati e risolti.

Le questioni dei *do ut des* tra Stato e regione Sicilia sono state poste sul tappeto; con la legge finanziaria dello scorso anno la regione Sicilia ha adottato i primi provvedimenti diretti a risanare e a rimettere ordine in alcune posizioni sulle quali il tesoro aveva espresso riserve. Devo dire, insomma, che lo sforzo di raggiungere un'intesa e di definire insieme i problemi che venivano man mano evidenziati si è purtroppo interrotto a causa delle incertezze della vita politica siciliana.

A livello di Governo centrale, che pure ha avuto le sue incertezze, non vi è stato un rallentamento di natura istituzionale; devo rilevare, invece, che da parte della regione Sicilia le incertezze politiche si sono tradotte anche in incertezze sul piano dei rapporti istituzionali. Forse ciò è legato al fatto che presso il Ministero del tesoro è rimasto un sottosegretario che si è occupato di tali materie per lungo tempo e che, quindi, era disponibile a continuare nel dialogo per risolvere le questioni; è possibile che, all'interno della regione Sicilia, la mancanza di continuità nel governo delle questioni finanziarie

abbia causato un'interruzione. Tuttavia, a nome del Governo, confermo la disponibilità a continuare nel dialogo, che si è rivelato fruttuoso, che ha portato il Governo ad avanzare importanti proposte di natura finanziaria, sia nella legge finanziaria dello scorso anno, sia nel disegno di legge finanziaria di quest'anno, e che ha risolto alcuni problemi. La mia dichiarazione è che questa disponibilità permane, ma per risolvere i problemi a volte bisogna essere in due! Voglio quindi dichiarare a tutti i parlamentari siciliani che vi è disponibilità da parte del Tesoro; il Governo ha questa disponibilità, con l'idea di arrivare ad un accordo tra istituzioni nell'ambito del quale vi sia uno scambio: da un lato, l'impegno a risolvere i problemi finanziari che sono gravi e numerosi nella gestione della finanza del governo siciliano; dall'altro lato, l'impegno del Governo centrale a risolvere questioni che sono in sospeso da tanto tempo. Questo principio del *do ut des* è un punto fondamentale e si erano delineati anche i percorsi istituzionali attraverso i quali arrivare a risolvere tali questioni.

Confermo la disponibilità del Governo a procedere lungo queste linee (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Collegli, permettetemi di fare un po' il punto della situazione dopo i numerosi interventi che vi sono stati.

La questione procedurale sulla quale dovremmo deliberare, se si ritiene di accogliere la proposta avanzata dal collega Pace e da altri colleghi e fatta propria anche dal relatore, è la seguente: discutere congiuntamente tutte le questioni relative alla regione Sicilia, al rapporto Stato-regione Sicilia.

Per avere un'idea chiara, credo che si tratti dei seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi (prego i colleghi del Comitato dei nove di verificare se corrispondano), in modo che poi possiamo ascoltare l'opinione dei colleghi e deliberare: Bono 15.33, Rabbito 16.01, Prestigiacomo 15.34, Rabbito 15.45 e 16.02, Piscitello 15.48.

Ve ne sono altri che sono sfuggiti? Prendo atto che sono questi.

La proposta sarebbe quindi di esaminare queste proposte emendative nell'ambito del Titolo IV, capo I, là dove sono previste disposizioni per agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono gli articoli attorno al 70: se non ho capito male, era questa la proposta che avanzava qualche collega.

È così, onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Su tale questione darò la parola — colleghi, con un po' di rapidità — ad un oratore per gruppo per tre minuti.

Avevo chiesto per primo la parola l'onorevole Miccichè...

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, a prescindere dal fatto che la proposta venga o meno accolta dall'Assemblea, se vogliamo fare un lavoro ordinato credo che l'articolo aggiuntivo 12.08 del Governo, che reca interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto in Sicilia, debba essere, per omogeneità di materia, anch'esso incluso tra quelli di cui discutevamo e portato in discussione e in approvazione al capo I del Titolo IV che lei ha indicato. Se si vuole affrontare complessivamente l'argomento Sicilia, credo che non ci si possa sottrarre dal fare questa operazione. Sottopongo quindi alla sua attenzione l'opportunità, visto che quell'articolo aggiuntivo riguarda esplicitamente la Sicilia, di considerarlo assieme agli altri.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, mi pare che la discussione si sia svolta in maniera serena, ma alquanto anomala. Infatti, noi stiamo parlando di un principio comune contenuto in tre emendamenti firmati da parecchie decine di parlamentari di tutti gli schieramenti che avevano un obiettivo omogeneo, preciso e delineato: quello della defiscalizzazione dei prodotti petroliferi in Sicilia.

Il dibattito, invece, si è svolto sull'universo mondo!

Io non immagino cosa sarebbe questa Camera se, ogni volta che si trattasse un argomento specifico, ciascuno si potesse ritenere autorizzato a parlare sull'universo mondo. Ciononostante questo è quello che è accaduto! Alla fine non siamo pervenuti ad una sintesi perché io mi sarei aspettato che il relatore (non dico il Governo che ci ha fatto un *excursus* storico, tecnico e giuridico sullo stato del rapporto Stato-regione, che è sempre utile ma che con l'argomento non c'entrava assolutamente nulla), che ha seguito la vicenda dalla Commissione, avanzasse una proposta operativa, per esempio che il rinvio si giustifica e si può giustificare solo a condizione che, a fronte della proposta, vi sia un sì o un nì rapportato ad un'eventuale ipotesi alternativa che si possa valutare tale.

Ora, emerge dal dibattito una generica proposta di rinvio della discussione sulle questioni della Sicilia, ma che cosa vuol dire? Infatti, si propone di parlare delle « questioni della Sicilia » (lo dico tra virgolette), avendo come ipotesi di bilanciamento solo e unicamente la proposta del relatore di dare probabilmente il parere favorevole su un emendamento sulla continuità territoriale della Sicilia con l'abbattimento o la riduzione delle tariffe aeree. A parte il fatto che un anno e mezzo fa questa maggioranza ha bocciato gli emendamenti che avevamo presentato sulla continuità territoriale, per cui prendiamo atto di questa respiscentza sull'argomento, ci sembra non proporzionata allo sforzo che noi chiediamo.

Allora, signor Presidente — parlo a nome del gruppo di Alleanza nazionale —,

per essere chiari e concludere (anche perché le proposte di rinvio sono parecchie, ma stranamente il relatore si è innamorato di quella dell'onorevole Pace, mentre ve ne erano una dell'onorevole Rabbito e una dell'onorevole Borrometi, tutte tendenti al rinvio della discussione), il gruppo di Alleanza nazionale chiede formalmente, davanti alla proposta di una defiscalizzazione della benzina in Sicilia, che la risposta debba essere proporzionata alla richiesta. O si risponde sì o no alla proposta o si formula una controproposta che sia bilanciata, ma non un rinvio generico con una sola ipotesi di lavoro qual è quella della continuità territoriale. Su questo non ci stiamo. Chiediamo a questo punto di votare.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Purtroppo, caro onorevole Bono, la proposta ce l'hanno fatta. È in questo emendamento ed è in quello che l'onorevole relatore ci ha detto poco fa.

Il sottosegretario Giarda, che non vedo — mi dispiace se non c'è —, ci ha fatto un meraviglioso *excursus* sulla disponibilità che vi è stata nei confronti della Sicilia nel corso del tempo, ma non è assolutamente vero. Non c'è stata mai nessuna disponibilità, ma ogni volta — in commissione Stato-regione e nella paritetica — vi è stato un rapporto difficilissimo, altamente conflittuale e mai per colpa della Sicilia.

Per quanto riguarda il merito degli emendamenti che stiamo affrontando, l'onorevole relatore per la maggioranza ha accantonato il problema della defiscalizzazione, ma non l'ha fatto per riferirlo all'articolo 70 o ad altra norma, bensì l'ha accantonato a vita. Infatti, l'onorevole relatore ritiene che in cambio di 100 miliardi provenienti da un emendamento del Governo — peraltro dati non si capisce come (e vorrei proprio vedere quando arriveranno questi soldi agli autotraspor-

tatori) —, la regione siciliana possa perdere il diritto alla defiscalizzazione che è quello che noi chiediamo fortissimamente. La defiscalizzazione non significa uno sconto di 50 mila lire sugli aerei, onorevole relatore. Su questo argomento sono state presentate numerose proposte di legge: una ogni anno! Non tiriamo dunque fuori questi pannicelli caldi che non servono assolutamente a nulla e a nessuno.

La verità è che voi, oggi, dopo aver promesso ai siciliani di defiscalizzare i prodotti petroliferi, state facendo una marcia indietro pericolosa. Questo è quello che ci state proponendo.

Io sono assolutamente d'accordo con l'onorevole Bono. Siamo di fronte a un tipo di miserie e di elemosina che non riconosce la validità dell'operazione di defiscalizzazione, né il diritto della defiscalizzazione ai siciliani, né il danno che è stato arrecato alla terra di Sicilia.

Onorevole relatore per la maggioranza, poco fa lei ha detto una cosa che la prego di non ripetere più: ha detto che il danno lo paga chi lo ha fatto. Ma chi l'ha fatto il danno? Vorrebbe chiedere alle aziende che oggi si occupano della raffinazione di pagare il danno? Le ricordo, onorevole relatore, che all'inizio quella che si occupava della raffinazione era un'azienda di Stato, l'ENI; non erano aziende private. Di quella raffinazione, però, è lo Stato che prende le tasse, è lo Stato che guadagna! Non ci sono soltanto i produttori che fanno il loro mestiere di industriali: c'è lo Stato che guadagna 1.400 lire per ogni litro di petrolio! Allora, quello che sosteniamo è un principio che deve passare e, rispetto a tale principio, chiediamo che gli emendamenti vengano votati.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, ormai anche per un'esigenza di economia dei nostri lavori, ritengo che l'unica possibilità sia di votare gli emendamenti, perché altrimenti ripeteremmo tra qual-

che giorno, su altri articoli, lo stesso dibattito che si è svolto in aula in questa ultima ora. Ritengo che ormai le posizioni siano chiare, per cui mi sembra più produttivo passare ai voti.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, è opinione anche nostra che sia opportuno procedere alla votazione, perché tutti i problemi spinosi che abbiamo incontrato sulla nostra strada sono stati accantonati e la pila degli accantonamenti comincia a diventare, francamente, esagerata. Non credo si possa procedere serenamente nell'esame dell'articolo senza affrontare i nodi fondamentali, che poi sono quelli che comportano costi ed hanno un impatto generale.

Prima del voto, però, vorrei chiederle un chiarimento circa la mia proposta di considerare l'articolo aggiuntivo 12.018 del Governo assimilabile agli altri; chiedo, quindi, se si possa rinviare anch'esso, poiché riguarda esclusivamente la Sicilia ed il collega Micciché ha ben evidenziato che rientra nella partita. Chiedo, dunque, se anch'esso possa essere considerato congiuntamente a quelli che ha richiamato prima.

PRESIDENTE. Mi sembra che il relatore per la maggioranza abbia confermato una lista di proposte emendative, cui lei ne ha aggiunto un'altra: credo possa essere utile procedere a due distinte votazioni. Vorrei sapere, comunque, quale sia l'opinione del relatore per la maggioranza sull'ipotesi di procedere ad un'unica votazione per tutti, oppure a due distinte votazioni, una per il primo gruppo e l'altra sull'articolo aggiuntivo da lei proposto.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la proposta dell'onorevole Giancarlo Giorgetti è, a mio avviso, accoglibile. Per la verità,

voglio precisare che non avevo inteso dire che la misura sul credito d'imposta per gli autotrasportatori debba essere l'unica misura; se così ha inteso l'onorevole Micciché, correggo subito e preciso che non è così. Mi sono sforzato di dare una risposta complessiva: se invece si vuole semplicemente votare sulla benzina a mille lire, punto e basta, perché questo diventa uno slogan per la campagna elettorale, e non mi sembra che si renda un buon servizio alla regione siciliana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, sono tra i presentatori di uno degli emendamenti cui si è fatto riferimento e sono convinto che quell'emendamento debba aprire una riflessione: ritengo, quindi, che, nell'interesse della Sicilia e dei siciliani, sarebbe giusto accantonarlo. Credo che, dalle posizioni dell'onorevole Bono e dell'onorevole Micciché, emerga con assoluta chiarezza una cosa: non si vuole ottenere il risultato, si vuole fare campagna elettorale e demagogia sulla pelle dei siciliani (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Non siamo disponibili perché era evidente...

BENITO PAOLONE. Uomini senza parola!

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, vorrei poter parlare (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale-Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È una gara difficile da regolare, colleghi!

Prego, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Era evidente che molti avevano chiesto l'accantonamento ed il relatore accettava...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, onorevole Lo Presti, vi prego!

RINO PISCITELLO. Molti avevano chiesto l'accantonamento ed il relatore lo aveva accettato, con una motivazione: se gli emendamenti non venivano ritirati ma accantonati, era possibile discutere su una soluzione, per procedere poi alle votazioni. Dato che era possibile votare successivamente gli emendamenti, il volerli votare a tutti i costi ora è segno che si vuole esclusivamente approfittarne sul piano demagogico.

Questo costringe l'Assemblea a bocciarli e mette in difficoltà tutta la Sicilia e i siciliani. Grazie, colleghi del Polo, per questa decisione gravissima... (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MAURIZIO GASPARRI. Buffone!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ANTONIO BORROMETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI. Signor Presidente, abbiamo presentato emendamenti che sono in parte differenti da quelli presentati dai colleghi del Polo e, ovviamente, insistiamo nella richiesta di accantonamento dei nostri emendamenti e chiediamo che gli stessi vengano discussi assieme agli altri che riguardano la continuità territoriale, anche per apprezzare la proposta che il relatore si è ripromesso di formulare su tutto il cosiddetto «pacchetto Sicilia». Insistiamo per accantonare i nostri emendamenti: se vogliono si facciano bocciare i loro, noi facciamo la battaglia sui nostri per un discorso complessivo del quale credo, senza demagogia, che la Sicilia abbia bisogno (*Applausi dei*

deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dell'UDEUR).

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non è un pacchetto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rabito. Ne ha facoltà.

GAETANO RABBITO. Signor Presidente, già nel mio intervento precedente, avevo detto che fra gli emendamenti del Polo e i nostri vi erano alcune differenze. Volevamo condurre l'argomento ad un'unica e complessiva soluzione unitamente all'argomento della continuità territoriale. Do atto all'onorevole Pace di avere accettato e proposto tale soluzione. A questo punto, siccome capiamo che sicuramente qualcuno vuole portare un risultato negativo, perché si possa dire in Sicilia che è voluto dal centrosinistra, non ci stiamo. Propongo di votare contro l'emendamento Bono 15.33 e gli altri emendamenti perché sono diversi e ribadisco la mia proposta di rinviare all'articolo 70 tutti gli emendamenti a nostra firma per discuterne unitamente all'argomento della continuità territoriale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

ANTONINO LO PRESTI. Presidente, sono preclusi!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Non abbiamo ancora cominciato a votare. Cerchiamo di capire come è andata. Vi è stata una proposta di spostamento al titolo IV, capo I, del complesso degli emendamenti che prima ho indicato. Successivamente è stata avanzata la richiesta che a questa lista si aggiungesse l'emendamento 12.018 del Governo, con due diversi argomenti. Poi, alcuni colleghi, in particolare dell'opposizione, hanno chiesto di votare adesso i loro emendamenti. La proposta procedurale di votare successivamente può essere scissa in due parti,

potremmo decidere con due voti distinti: uno che riguardi gli emendamenti dei colleghi che vogliono che essi siano spostati all'articolo 70, l'altro che riguardi gli emendamenti Bono 15.33 e Prestigiacomo 15.34 da votare adesso. Occorre scindere le questioni e procedere ad un voto differenziato. La seconda ipotesi è di spostare tutti gli emendamenti più avanti. Qual è la questione? Naturalmente se io metto in votazione prima la proposta di spostare tutti gli emendamenti, non consento un voto differenziato a chi lo vuole esprimere. Esprimendo un voto differenziato, coloro che vogliono operare un distinguo in base al tenore degli emendamenti, possono farlo, a meno che non vi sia una richiesta da parte dei colleghi Bono e Prestigiacomo di inserire anche i loro emendamenti nella lista di quelli da riferire all'articolo 70.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, io ho meno esperienza di lei e di molti altri colleghi presenti in quest'aula, ma ho assistito a vari accantonamenti e ricordo che, quando l'Assemblea ha deliberato un accantonamento, si è sempre proceduto ad accantonare emendamenti per materia presentati da uno o più deputati. Mi pareva che questa fosse la proposta del relatore per la maggioranza. Se poi per polemica politica si vuole esagerare, naturalmente lo si può fare, ma a mio giudizio questo non è consentito dalle procedure.

Pertanto, credo non vi sia altra alternativa che decidere — una parte dell'Assemblea potrà essere a favore, un'altra contro — complessivamente di accantonare gli emendamenti relativi alla materia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), compreso quello del Governo, Presidente.

Capisco che la maggioranza abbia difficoltà ad abituarsi alle regole istituzionali...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non faccia polemiche, la prego.

ELIO VITO. Non faccio polemiche. La maggioranza ha il diritto di bocciare nel merito gli emendamenti dell'opposizione e di approvare i propri, ma, se decide di accantonare una materia, deve accantonare la materia. Non potete pretendere (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ELIO VITO. Credo che sia così, colleghi. O si esamina tutta la materia adesso — bocciate alcuni emendamenti e approvate altri — o si accantona tutta la materia, compreso l'emendamento del Governo — in tale senso ha ragione il collega Giorgetti —, perché sarebbe singolare uno spostamento all'articolo 70 della questione, in modo che fra poco si voti una possibile soluzione, anche se parziale, del problema attraverso l'emendamento del Governo. Quando arriveremo all'articolo 70 si sarà già votato l'emendamento del Governo e si sarà già data una risposta più o meno soddisfacente.

Credo quindi, Presidente, che dovremmo decidere se accantonare tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. La questione è la seguente: la proposta di voto disgiunto era a tutela dei colleghi presentatori degli emendamenti. Ora è intervenuto il collega Vito, che credo abbia parlato a nome dei colleghi di Forza Italia; poi il collega Bono potrà parlare per il suo emendamento e, se verrà avanzata la richiesta di un voto unitario, si procederà in tal senso.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il voto è sul principio comune. Se votiamo il principio comune, il discorso che lei sta facendo non regge più, perché votiamo la defiscalizzazione della benzina in Sicilia e

lo votiamo nella sua interezza, per quello che è contenuto in tutte le proposte in discussione.

Infatti, in questo caso, per prassi costante ed anche per come abbiamo votato in questi giorni, l'aspetto della copertura prescinde da quello relativo alla volontà di raggiungere un obiettivo. Se passa questa logica, che ha sempre presieduto i nostri lavori, deve essere messo in votazione il principio. Successivamente ognuno si assumerà le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Bono 15.33 e Prestigiacomò 15.34 chiedono che vengano votati insieme a tutti gli altri, spostandoli al titolo IV, capo I.

Vi è solo una piccola questione da decidere, vale a dire se in questo elenco di proposte emendative vada compreso anche l'articolo aggiuntivo 12.018 del Governo, che riguarda anch'esso l'autotrasporto in Sicilia.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, siccome si tratta di un articolo aggiuntivo complesso, chiedo che, quando si arriverà all'articolo 23, la seconda parte dell'articolo aggiuntivo 12.018 del Governo venga comunque posta in votazione. Si tratta della parte che inizia con la parola: « conseguentemente » e che reperisce le risorse finanziarie proprio in relazione all'articolo 23.

PRESIDENTE. Quindi, la seconda parte dell'articolo aggiuntivo 12.018 del Governo andrebbe riferita all'articolo 23, mentre si propone che la prima parte, insieme a tutte le altre proposte emendative, vada riferita al titolo IV, capo I. Su tale proposta l'Assemblea deciderà.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di

nomi, la proposta di esaminare nell'ambito del Titolo IV, capo I, l'emendamento Bono 15.33, l'articolo aggiuntivo Rabbito 16.01, gli emendamenti Prestigiacomò 15.34 e Rabbito 15.45, l'articolo aggiuntivo Rabbito 16.02, l'emendamento Piscitello 15.48 e la prima parte dell'articolo aggiuntivo 12.018 del Governo.

(È approvata).

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, desideravo, se i colleghi me lo consentono, ritornare un momento sulle parole che ho pronunciato per un richiamo al regolamento relativamente alla veridicità delle votazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

SILVIO LIOTTA. Presidente, rinuncio a parlare e mi riprometto di farlo domani mattina in migliori condizioni.

PRESIDENTE. Va bene.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda ha facoltà di riferire sugli interventi del Governo a favore delle zone alluvionate.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, riferisco in merito alle decisioni del Governo a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito recentemente alcune zone del nord Italia.

Sulla materia il Governo ha adottato, o si appresta ad adottare, una serie di provvedimenti (tratto solo le questioni di natura finanziaria). In primo luogo, ha provveduto con ordinanza della protezione civile a mettere a disposizione per gli interventi di urgenza la somma di 200 miliardi, prelevandoli dal fondo di riserva stanziato sul bilancio dello Stato per

l'anno 2000. Le somme sono state trasferite in parte alle prefetture, in parte alle regioni e in parte al magistrato del Po.

In secondo luogo, ha autorizzato con la stessa ordinanza la contrazione di mutui per 400 miliardi circa da attivare da parte delle regioni. Questi mutui sono finanziati per intero con un contributo annuale di 40 miliardi prelevato a carico dei fondi ordinari della protezione civile; gli importi sono stati ripartiti tra le regioni, le quali sono state autorizzate a contrarre mutui già a partire dai primi giorni del mese di novembre.

Il Governo ha altresì presentato un emendamento, non esaminato in Commissione e quindi ripresentato in aula, che autorizza la contrazione di circa mille miliardi di mutui da parte delle regioni attraverso la concessione di contributi per l'importo di 100 miliardi, che assorbono i 40 miliardi che ho citato al punto precedente, con oneri ad intero carico del bilancio dello Stato.

Il Governo presenterà un secondo emendamento diretto a finanziare ulteriori interventi per altri 1.500 miliardi circa, finanziati con 150 miliardi di contributi pluriennali.

L'ordinanza e gli emendamenti che ho ricordato mettono a disposizione i mezzi finanziari che consentono alla protezione civile di autorizzare le regioni, con copertura a carico del bilancio dello Stato, a contrarre mutui per acquisire le risorse da utilizzare per interventi di ripristino delle infrastrutture ed a favore dei privati e delle attività produttive danneggiate.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 20,32)

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Interverrà con un emendamento al testo della legge finanziaria sulle assegnazioni disposte con la tabella D a favore dell'ANAS, per il triennio 2001-2003, che sono pari a circa 3 mila miliardi al netto delle somme allocate per la Salerno-Reggio Calabria,

vincolandone una parte pari a circa 5-600 miliardi a favore del ripristino della viabilità statale, compresa la messa in sicurezza dei versanti delle zone colpite dall'alluvione.

Allo scopo, è anche previsto un intervento normativo diretto ad allargare le competenze dell'ANAS e alla messa in sicurezza dei versanti; sul tema della divisione delle responsabilità tra materia delle strade e messa in sicurezza dei versanti sono presenti conflitti di attribuzione tra enti, che verranno risolti con l'emendamento che il Governo ha presentato.

Presenteremo, inoltre, al Senato un emendamento al disegno di legge sul bilancio per il 2001, diretto ad aumentare gli stanziamenti per il magistrato del Po, per una somma intorno ai 300 miliardi. Il Governo, inoltre, intende intervenire con un emendamento (da me presentato) diretto ad istituire un fondo regionale di protezione civile, finanziato per il triennio 2001-2003 con risorse regionali e statali. Mi permetto di sottolineare che le poste e gli importi da me indicati potranno trovare qualche fonte di compensazione interna, l'uno con l'altro; gli importi precisi per ciascuna posta saranno indicati negli emendamenti che il Governo ha presentato o sta presentando a questa Camera.

Ricordo anche che, a seguito delle ordinanze di protezione civile già predisposte, sono stati sospesi fino al 31 dicembre 2001 i termini per gli adempimenti previdenziali e fiscali ed è stata autorizzata la concessione ai soggetti danneggiati di un contributo fino ad un massimo di lire 600 mila mensili; inoltre, è stata autorizzata la concessione — ai proprietari di immobili danneggiati — di un contributo fino ad un massimo di 40 milioni di lire; ai lavoratori dipendenti sospesi dal lavoro è stata autorizzata una indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale. Inoltre, alle regioni colpite dall'alluvione, sono stati estesi i benefici già concessi per l'evento calamitoso avvenuto in Calabria.

Infine, il Governo sta valutando la possibilità di disporre ulteriori misure

finanziarie per la calamità avvenuta a settembre in Calabria e per le altre pregresse calamità.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente al sottosegretario Giarda, che ha elencato tutte le misure finalizzate alla riparazione dei danni e alla messa in sicurezza dei territori gravemente colpiti dall'alluvione dei giorni scorsi. Si pone, tuttavia, una questione assai delicata: quelle risorse, se mal impiegate o se impiegate come in precedenti situazioni calamitose, possono essere fonte di ulteriori gravi danni per i territori colpiti.

È necessario, dunque, che siano chiare, pronte e disponibili (affinché possiamo valutarle in maniera approfondita) anche le parti normative ovvero le disposizioni che debbono definire le modalità con cui realizzare gli interventi sul territorio. Probabilmente, si tratterà di destinare le risorse in maniera da evitare che si verifichino ancora situazioni del genere.

Signor sottosegretario, mantenere gli insediamenti in luoghi dove è meglio che essi non stiano significa spendere male le risorse che sono state individuate; continuare a canalizzare i corsi d'acqua, rad-drizzandoli o cementandoli, facendo diventare più veloce lo scorrere delle acque a valle, può provocare altri danni. Questi sono alcuni fenomeni che stanno emergendo dall'indagine conoscitiva che la mia Commissione sta compiendo in questi giorni, in relazione agli eventi calamitosi di recente avvenuti e che sono — ahimè — in parte ancora in corso.

È necessario, quindi, che le ingenti risorse che sono state messe a disposizione siano bene impiegate, per evitare che ai danni si sommino altri danni. Questa è la richiesta esplicita che rivolgo al Governo, affinché sia possibile sapere

da subito in che modo le risorse verranno impiegate sul territorio, evitando i guasti cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Colleghi, per la verità non era previsto che si svolgesse una discussione sulle comunicazioni del Governo, ma l'importanza dell'argomento consente di fare una deroga: raccomando però ai colleghi di contenere i loro interventi nell'ambito dei tre minuti.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare per la sua cortesia il sottosegretario Giarda, che è stato puntuale: ieri aveva detto che questa sera avrebbe presentato una relazione e lo ha fatto. Avremo modo in seguito di parlare a lungo della questione.

Ci sono ancora alcuni aspetti che presentano dei punti interrogativi, me ne rendo conto, però faccio notare che complessivamente siamo ad importi molto più bassi di quelli che apparivano due o tre settimane fa: infatti, 200 miliardi sono già stati dati — comunque teniamoli buoni —, i 1.000 miliardi sono già comprensivi dei 400, quindi in realtà sono solo 600 in più, ma comunque, anche considerandone 1.000, siamo a 1.200 (sempre potenzialmente, di mutui, in realtà sono soltanto 100). C'è poi il secondo emendamento, e siamo a potenziali 2.500 miliardi. L'ANAS non ha detto quanti ve ne saranno in più, ne ha soltanto vincolati 500 o 600 per il Piemonte ed io sottolineo che se soltanto si vuole mettere in sicurezza il versante di Macugnaga occorre già un'elevata quota di questi 500 o 600 miliardi. Poi, magistrato del Po: 300 miliardi. A questo proposito, non me ne voglia il collega dei Verdi, ma debbo dire che se fossero stati non tanto costruiti gli argini, ma ripuliti gli alvei, molti danni probabilmente non si sarebbero verificati. Poiché, però, non si doveva toccare niente, ciò non è stato fatto.

Ma arrivo, in conclusione, alla domanda che voglio formulare, relativa al fondo regionale di protezione civile: in che termini il Governo ritiene di dover intervenire nel triennio? Se, infatti, si tratta di una grossa somma, è un conto, ma in caso contrario siamo già arrivati al fondo, perché se calcoliamo le cifre previste per le aziende e quelle destinate ai nuclei familiari arriviamo già ai 200 miliardi iniziali. Quindi non si tratta di soldi in più, ma di disponibilità che erano già state previste.

Vorrei infine un chiarimento. Quando si parla del rinvio delle scadenze si accenna alle aziende che hanno avuto gli ordini di sgombero da parte dei sindaci, però nella pratica si sta dimostrando che quando un'azienda era alluvionata, sommersa magari da quattro metri d'acqua, i sindaci non hanno fatto le dichiarazioni di sgombero, perché hanno limitato tali dichiarazioni alle abitazioni. Bisognerebbe quindi chiarire che quando sia dimostrabile, al di là di ogni ragionevole dubbio, con certificazione delle autorità, degli imprenditori, con fotografie, eccetera, che l'azienda era distrutta, ciò significa che non poteva più essere emanato il decreto di sgombero, appunto perché era distrutta. Allora la dicitura deve essere chiarita, altrimenti nasceranno gravi problemi interpretativi.

Mi auguro, comunque, che nei prossimi giorni avremo qualche maggiore chiarimento da parte del Governo, che ringrazio comunque per l'attenzione.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, intervengo anch'io su questo argomento, che purtroppo riguarda molto da vicino la mia zona, che è stata colpita violentemente dall'alluvione del 16 ottobre. Vorrei segnalare al Governo che, a tutt'oggi, le nostre popolazioni non hanno ottenuto alcun tipo di indennizzo, alcun acconto. I famosi 40 milioni promessi ad ogni fami-

glia non si sono ancora visti e non si sono visti neanche i 60 milioni di cui si parla nell'ordinanza emanata da Barberi.

Come è stato già detto dal collega Zacchera, la proroga al 31 dicembre 2001 riguarda solo le aziende che hanno subito un'ordinanza di sgombero, ma quasi nessuna ha ricevuto un'ordinanza di questo tipo. L'unica proroga applicata è quella fino al 31 ottobre 2000: quindi, ad oggi, le aziende devono continuare a pagare, pur non potendo lavorare e produrre, perché ci sono ancora zone e locali allagati, macchinari da ripulire e da revisionare e aziende con migliaia di dipendenti ancora ferme.

Non è stato ancora deciso un altro elemento importante: mi riferisco all'ammontare dell'indennizzo che verrà concesso alle aziende. Infatti, nel cosiddetto decreto Soverato si parla di un 25-30 per cento, mentre nella regione Piemonte si è ipotizzato un 75 per cento di indennizzo.

Pertanto, chiedo una maggiore velocità nella concessione dell'indennizzo alle famiglie che si trovano in una situazione grave, perché hanno perso tutto: bisogna intervenire immediatamente in modo da poter dar loro la possibilità di ricomprare mobili, suppellettili, vestiti e rendere vivibili le loro case. Inoltre, bisogna intervenire per ripristinare le attività produttive. Il nostro territorio è stato gravemente colpito da quest'alluvione ed uno Stato moderno ed efficiente come il nostro deve intervenire in una situazione estrema come quella che si è verificata il 16 ottobre in Piemonte, specialmente nella zona di Casale Monferrato e di Trino Vercellese, dove il Po è esondato. Vorrei ancora dire...

PRESIDENTE. No, no, mi scusi, onorevole Viale, lei è una persona molto cortese, ma la prego di non approfittare della cortesia altrui, altrimenti rischiamo di svolgere un dibattito che non finisce più. Bisogna inoltre essere rispettosi degli impegni del sottosegretario Giarda che segue l'esame della legge finanziaria.

ROBERTO DI ROSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Signor Presidente, vorrei dare atto al Governo della sollecitudine con cui ha risposto illustrando, sia pure sinteticamente, i provvedimenti adottati e/o che sta per adottare. Si tratta di un segno di attenzione non solo nei confronti del Parlamento, che ha sollecitato un'informativa completa da parte del Governo, ma soprattutto una dimostrazione di sensibilità ed attenzione nei confronti delle popolazioni colpite dall'alluvione.

Il sottosegretario Giarda ha annunciato un impegno finanziario certamente rilevante. L'interrogativo che tutti ci poniamo è se tale impegno finanziario possa essere sufficiente a rispondere in termini positivi ai danni subiti dalle popolazioni interessate a causa dell'alluvione.

Credo che da parte delle regioni interessate, degli enti locali e delle prefetture sia in corso un'attenta ricognizione dei danni. Ritengo debba essere fatta una valutazione puntuale congiunta, nei prossimi giorni, in sede di Conferenza Stato-regioni sulla possibilità che questo impegno finanziario risponda effettivamente alle esigenze di quelle popolazioni.

Valuteremo durante il corso dell'esame della legge finanziaria gli emendamenti che sono stati preannunciati (uno è già stato presentato mentre l'altro immagino che lo sarà nelle prossime ore) e che prevedono complessivamente stanziamenti per circa 4 mila miliardi da destinare alle operazioni di mutuo che le regioni saranno autorizzate a perfezionare.

In conclusione, consideriamo l'impegno finanziario preannunciato rilevante, anche se non sappiamo se esso sarà sufficiente per interventi completi e rapidi; per questo motivo non possiamo esprimere un giudizio definitivo.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, anch'io concordo sul fatto che il professor

Giarda è stato tempestivo nel farci un quadro degli aiuti e dei finanziamenti per le zone alluvionate.

Occorre però fare dei distinguo su quanto è stato detto perché qui ci troviamo dinanzi, come diceva il mio collega Guido Giuseppe Rossi, al fatto che a giugno è toccato a Cuneo e a Torino, a settembre a Soverato, ad ottobre al Piemonte, adesso, e siamo a novembre, l'evento alluvionale ha riguardato oltre al Piemonte e alla Liguria anche la Lombardia.

Ritengo che la cifra di cui si è parlato abbia per così dire qualche punto in difetto; spero quindi che essa possa essere aumentata anche perché devo ricordarvi che per la zona di Cuneo, ad esempio, a giugno furono stanziati 10 miliardi, ma ne sono arrivati 3. Se queste sono le vergogne allora siamo finiti! Ricordo che anche allora si era parlato di centinaia di miliardi.

Vorrei poi rivolgere una domanda al professor Giarda sui soldi che vanno all'ANAS, stornati dai lavori per la Salerno-Reggio Calabria. Si tratta infatti di verificare quanti di questi soldi andranno alle regioni e quanti rimarranno all'ANAS. Sappiamo infatti perfettamente che se non ci sarà una Conferenza Stato-regioni, i lavori per alcune strade dismesse rimarranno a carico delle regioni mentre per altre rimarranno a carico dell'ANAS. Non vorrei che l'ANAS, diciamo così, assorbisse tutto per i lavori delle strade rimaste a suo carico, e che alle regioni non toccasse alcunché. Chiarire questo aspetto è importantissimo.

Volevo poi dire che non ci dobbiamo più fermare nei confronti di tutto e di tutti. Indubbiamente per Soverato è stato fatto un decreto mentre per Cuneo no e dunque sono state già compiute scelte che non vanno bene. Da anni diciamo — in questo caso mi riferisco alla mia Liguria — che la ricchezza fondamentale nasce dal mare, dal suo litorale, dalle sue coste. Ebbene quelle coste le abbiamo proprio demolite e questo perché in passato non abbiamo previsto opere idrauliche di contenimento dell'erosione delle coste.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione per cui, se non finanziamo subito i privati, rischiamo di avere una stagione « zero » ...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, la prego di concludere.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, concludo rapidamente. Bisogna dare la possibilità a chi chiude le aziende perché magari allocate in un sito che non è più disponibile, di spostarsi, altrimenti ci troveremo dinanzi alla perdita di posti di lavoro.

Infine mi pare che la cifra di cui ha parlato il professor Giarda sia insufficiente; speriamo che sia possibile aumentarla.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo alla Presidenza di tenere conto della discussione importante che stasera si sta svolgendo e delle dichiarazioni fatte a nome del Governo dal sottosegretario Giarda.

Appreziamo le posizioni espresse dal Governo sugli interventi relativi all'alluvione, anche con riferimento a Soverato e alle zone colpite in Calabria nei mesi di settembre e di ottobre.

Sulla base dei chiarimenti forniti, chiedo di poter presentare la riformulazione dell'emendamento Tab. B n. 195, in maniera tale da concordare con il Governo una dotazione finanziaria indispensabile a rispondere davvero ai danni subiti dalle famiglie e dalle imprese.

Sollecito una maggiore attenzione del Governo sul reperimento delle risorse relative alle coperture finanziarie. Poco fa il collega della Lega ha detto che dovrebbero essere stornate dalle risorse destinate all'autostrada Salerno-Reggio Calabria; sollecito il Governo a non muoversi in tale direzione e a rivedere attentamente le coperture finanziarie per dare risposte che possano sottolineare l'attenzione e la sensi-

bilità finora dimostrate nei confronti delle aree colpite dall'alluvione e degli interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno.

ROBERTO ROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Ho ascoltato con grande preoccupazione la relazione che il professor Giarda ha svolto a nome del Governo perché, computando le somme di cui egli ha dato conto, constatiamo che sono di poco superiori ad un quarto rispetto allo stanziamento che fu necessario per fare fronte all'emergenza dell'alluvione piemontese. Si tratta di 2.700 miliardi e, calcolando gli ulteriori 300, si raggiunge la cifra di 3 mila miliardi. Francamente non so come si possa far fronte alle tante promesse che il Governo ha voluto garantire al territorio piemontese.

Voglio ricordare – visto che non c'è più il professore, parlo al mio collega, onorevole Morgando, anch'egli piemontese – che in questo momento abbiamo di fronte a noi, per computare soltanto le cifre della scorsa alluvione, un ammontare che, per quanto riguarda soltanto gli indennizzi, è quasi il doppio o, almeno, di una volta e mezzo superiore rispetto all'intero stanziamento previsto dal Governo. A ciò si aggiunga che in quell'emergenza gli indennizzi alle imprese erano per consistenza e quantità inferiori rispetto agli attuali.

Oltre a ciò, voglio far notare che, in questo momento, due ministri della Repubblica italiana – i ministri Nesi e Bordon – hanno dichiarato che solo per mettere in sicurezza il fiume e i suoi affluenti sarebbero necessari 25 mila miliardi. Non riesco a capire, a seguito di tali dichiarazioni, come si possa fronteggiare la situazione con questo stanziamento che lo si deve notare è di tipo ordinario. Ricordo che nel 1994 il Governo ebbe il coraggio di fare uno stanziamento straordinario con soprattasse a carico dell'IRPEG e di altra fiscalità ordinaria dello Stato.

Infine, vi è il problema evidente della sospensione dei termini che oggi è fasulla,

nel senso che è limitata a quelle imprese che hanno ricevuto ordinanza di sgombero. Tranne alcune aziende, che si sono fatte fittiziamente ingiungere l'ordinanza per sopravvivere, la quasi totalità di esse non ha ricevuto l'ordinanza di sgombero e ha ripreso a lavorare immediatamente dopo l'alluvione.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'ordinanza emanata dal ministro Bianco è, a mio avviso, illegittima, rispetto al testo del decreto Soverato che parifica le imprese agricole a quelle industriali e commerciali. Viceversa, l'ordinanza del ministro Bianco fa riferimento alla legge n. 185 sulle calamità naturali che esclude completamente dall'indennizzo tutti gli agricoltori che avessero un rapporto pendente, cioè il 90 per cento degli agricoltori oggi in questione.

Ho ascoltato — e concludo — con un brivido nella schiena il ragionamento del collega Turroni che parlava di una sola evidenza, anch'essa negativa, relativa alla canalizzazione dei fiumi. Nella zona mia e dell'onorevole Viale vi è l'esigenza di « disalveare » — è riconosciuta anche da esponenti della maggioranza — almeno in parte fiumi che sono oggi particolarmente ostruiti.

ANGELO MUZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Certamente i fondi destinati a risarcire i danni subiti non sono sufficienti, come ha annunciato il professor Giarda.

La prima questione che deve essere posta — credo che abbia natura politica (aprofitto della presenza del sottosegretario Morgando) — è che dobbiamo sapere, la maggioranza parlamentare deve sapere che vi è una discussione sulla rottura del rapporto di fiducia tra le popolazioni e le istituzioni sul problema dell'alluvione.

Al di là delle questioni poste, finora il Governo ha dato risposte con le ordinanze n. 3090 e n. 3092. I cittadini stanno facendo giungere domande alla regione Pie-

monte, tramite i sindaci; le regioni, il Piemonte in particolare, devono essere in grado, nei prossimi giorni, prima che gli emendamenti in questione siano esaminati in quest'aula, di fare una stima approssimativa dei danni reali subiti dai privati cittadini, dalle attività produttive, commerciali, artigiane ed agricole. Questo è possibile e, in relazione a ciò, il Governo deve fare una stima sulle reali possibilità economiche di dare soddisfazione e ristoro per i danni che l'alluvione ha prodotto. Credo che ciò debba essere fatto, così come oggi il Governo è in grado di stimare gli interventi dell'ANAS e di altre strutture statali. È necessario, poi, relativamente agli enti locali, che il Governo manifesti disponibilità, che secondo le dichiarazioni del sottosegretario Giarda non vi è, per affrontare complessivamente il problema.

Le risposte oggi vengono date dai comuni, cari colleghi che siete già intervenuti, perché non sono arrivati i soldi dalle regioni, non sono arrivate le risorse stanziare con le ordinanze; di conseguenza, *obtorto collo*, i comuni sono costretti a ricorrere a soluzioni economiche, pure deboli nella sostanza rispetto ai danni prodottisi.

Credo che le questioni siano quelle illustrate: attivare un monitoraggio certo nei prossimi giorni per poi esaminare compiutamente gli emendamenti presentati ed affrontare tali problematiche.

La richiesta che noi parlamentari piemontesi avanziamo, con tanta forza quanta ve ne è sulle questioni che interessano altre regioni del nostro benedetto o maledetto paese, è che non è possibile pensare ad un ristoro dei danni inferiore a quello riscontrato, goduto e beneficiato dai cittadini delle province di Alessandria, Cuneo ed Asti per l'alluvione del 1994.

Penso sia questa la questione che abbiamo di fronte; il Governo si deve rendere conto che nella finanziaria vi sono anche questi aspetti e che, per noi, ha carattere vincolante la risposta sul ristoro dei danni subiti dalle attività produttive e dai cittadini.

GIUSEPPE NIEDDA. Chiedo di parlare.